

EXECUTIVE SUMMARY

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269

Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù

Anno 2021

EXECUTIVE SUMMARY

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269

Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù

Anno 2021

Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Alfredo Ferrante, Coordinatore del Servizio

Alessandra Bernardon, Funzionario



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Consiglieri

Loredana Blasi, Mariangela Bucci,

Francesco Neri, Giuseppe Sparnacci

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio attività internazionali, progetti strategici e progetti europei

Raffaella Pregliasco

EXECUTIVE SUMMARY

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DI CUI ALL'ART.17, COMMA 1, DELLA LEGGE 3 AGOSTO 1998, N. 269

Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia,
del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù
Anno 2021

Gruppo di redazione

Raffaella Pregliasco (coordinamento), Rosa Arcuri, Gianluca Capra,

Anna Elisa D'Agostino, Ester di Napoli, Elena Falcomatà,

Luca Giacomelli, Ilaria Lotti, Maja Barbara Miernik, Carla Mura,

Federica Poscolere, Roberto Ricciotti, Elisa Vagnoli

Istituto degli Innocenti, Firenze

dicembre 2022

Il presente rapporto è stato realizzato dal gruppo di lavoro congiunto del Dipartimento per le politiche della famiglia e dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione siglato in data 12/01/2021.

Indice

Premessa	4
1. Forze di Polizia	7
1.1. Polizia di Stato	11
1.2. Arma dei Carabinieri	12
1.3. Polizia Postale e delle Comunicazioni	13
2. Ministero della Giustizia	14
2.1. Gli uffici di servizio sociale per minorenni "area civile"	15
2.2. Gli uffici di servizio sociale per minorenni "area penale"	17
2.3. I detenuti per i reati di abuso e sfruttamento dei minori	21
3. Dipartimento per le Pari Opportunità	22
4. La violenza assistita nei dati Istat relativi al 1522	23
5. I casi del 114 Emergenza Infanzia	25
6. Alcuni dati di livello internazionale	27

Premessa

La Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269 (*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù*), elaborata annualmente dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, rappresenta un importante strumento conoscitivo e d'analisi degli interventi realizzati da molteplici attori, istituzionali e non, a vario titolo coinvolti nella protezione dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale e nel contrasto a tali crimini.

Attraverso la lettura dei dati forniti dalle diverse realtà coinvolte e la descrizione delle azioni condotte in ambito nazionale, internazionale ed europeo, dagli attori istituzionali e della società civile, la Relazione restituisce l'analisi del fenomeno per l'annualità 2021, portando all'attenzione del Parlamento le iniziative intraprese nel settore in esame, al fine di offrire un panorama completo degli interventi realizzati. Obiettivo della Relazione è quello di fornire spunti di riflessione sulle priorità di intervento da promuovere e sull'individuazione di nuove strategie concrete ed efficaci.

Da un punto di vista delle azioni intraprese per la tutela delle persone di minore età, è d'obbligo citare anzitutto l'approvazione del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva ("5° Piano infanzia"), avvenuta il 21 maggio 2021, da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Il Piano è il frutto di un'intensa attività di co-progettazione che ha coinvolto tutti i soggetti e gli enti partecipanti all'Osservatorio, ma anche società civile e terzo settore, amministrazioni centrali, enti pubblici e territoriali ed esperti. Per la prima volta, l'Osservatorio ha inoltre promosso una consultazione sui temi del Piano, a cui hanno partecipato oltre 2000 ragazzi e ragazze fra i 12 e 17 anni, grazie al supporto tecnico-scientifico dell'Istituto degli Innocenti. I contenuti si integrano con i diritti e le strategie internazionali ed europee per i minori di età, tra cui la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'Agenda ONU 2030, la Strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori (2021-2024) e la *European Child Guarantee*. Il Piano è strutturato in 3 aree d'intervento (le c.d. "3E"): Educazione, Equità ed *Empowerment*.

Su questa scia si inserisce – con specifico riferimento alla prevenzione, contrasto e tutela di bambine e bambine, ragazze e ragazzi dai fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale – la ricostituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, avvenuto con decreto ministeriale del 12 gennaio 2021 della Ministra per le pari opportunità e la famiglia (successivamente integrato con decreto ministeriale 30 aprile 2021 e dal decreto ministeriale 17 maggio 2021), presieduto e coordinato dal Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, Ilaria Antonini, e insediatosi il 18 maggio 2021.

L'Organismo, nella sua rinnovata composizione e articolato in gruppi di lavoro tematici, ha svolto le proprie attività alacremente, attraverso numerosi incontri di gruppo e in plenaria, avvenuti *online*, anche con la partecipazione in prima linea di ragazzi e ragazze. Frutto di tale impegno sarà la prossima

adozione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, strettamente collegato al 5° Piano Infanzia e anch'esso plasmato sulle "3E".

La Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269 per l'annualità 2021, prende avvio proprio da uno specifico *focus* dedicato all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e ai lavori che porteranno, nell'annualità 2022, all'approvazione del nuovo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, capitolo che costituisce anche la Relazione tecnico-scientifica dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile (redatta ai sensi dell'art. 1, punto 3 lettera e del Regolamento istitutivo n. 240 del 30 ottobre 2007, così come modificato dal DM del 21 dicembre 2010, n. 254 e dal decreto ministeriale 15 aprile 2020, n. 62).

Oltre a tale capitolo iniziale e a un *excursus* sugli organismi e strumenti di monitoraggio a livello internazionale, europeo e nazionale, la Relazione al Parlamento, come di consueto, dà poi puntualmente conto dei contributi pervenuti al Dipartimento per le politiche della famiglia, in ragione della sua funzione di coordinamento in materia, da parte delle amministrazioni e delle associazioni attive in ambito di prevenzione, contrasto e tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale.

La Relazione per l'annualità 2021 contiene altresì un capitolo dedicato ai più recenti dati e alle statistiche sui fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, che costituiscono primario strumento di monitoraggio e base operativa per l'elaborazione di nuove politiche e strategie di intervento: nel presente documento di sintesi, dunque, proprio alla luce dell'importanza dell'acquisizione e dell'analisi dei dati, vengono riportati i principali elementi contenuti nel suddetto capitolo dedicato.

Ulteriore premessa d'obbligo prima di addentrarsi nell'analisi e nell'interpretazione di dati e indicatori – valida per quanto attiene l'ambito statistico e di ricerca – è quella di ricordare il momento storico vissuto dall'inizio della pandemia da Covid-19 a oggi.

Quanto era già stato puntualmente evidenziato nella passata edizione della Relazione, risulta ancor di più valevole a un anno di distanza: con i nuovi dati a disposizione, appaiono ancora più evidenti i rischi e le fragilità che hanno interessato bambini e adolescenti non solo in ambito sanitario, ma anche in materia di povertà educativa, di instabilità socio-economica, così come viene confermata l'aumentata esposizione al rischio di violenza (includendo i maltrattamenti, la violenza di genere, la violenza assistita, lo sfruttamento sessuale e le diverse forme di violenza *online*). Dalla lettura dei dati emerge in maniera netta come, durante la pandemia, la limitazione dei contatti abbia reso bambini e famiglie ancora più vulnerabili, spingendo preadolescenti e adolescenti a rimanere sempre più presenti *online* amplificando l'utilizzo di internet e social media per studiare e per socializzare. Se per certi versi, come nel caso della DAD, questa esposizione è stata utilizzata in maniera propositiva, per altri versi ha alimentato fattori di rischio sociale e tra questi la suscettibilità nei confronti dell'adescamento *online* e/o di tutte quelle forme di sfruttamento che sono facilitate dalla tecnologia.

È possibile, grazie ai dati messi a disposizione dalle Forze di Polizia, in particolar

modo dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni, da Ministeri e Dipartimenti, da Istat e dalle risultanze del Servizio 144 Emergenza Infanzia, avere un quadro quanto mai rappresentativo dell'oggetto di studio, con la presenza di un numero consistente di tipologie di delitto.

È altresì possibile apprezzare, attraverso serie storiche, la linea di demarcazione segnata dall'avvento del Covid-19 che rappresenta il filo conduttore di analisi che accompagna tutte le fonti dati disponibili e mette in evidenza lo sbalzo significativo della risultanza quantitativa del fenomeno in oggetto che va tendenzialmente a diminuire nel periodo di inizio della pandemia per poi tornare più o meno sui livelli pre-pandemici e in alcuni casi addirittura superarli.

Ma non solo, i dati mettono in evidenza come la pandemia abbia spostato in termini quantitativi i comportamenti criminosi su quelle tipologie di delitto la cui modalità di attuazione è prevalentemente *online* e/o non prevede la vicinanza o il contatto tra autore e vittima minore. Gli stessi dati, d'altra parte, evidenziano come siano diminuiti i delitti che prevedono per loro natura il contatto diretto tra queste due figure come ad esempio le violenze sessuali e le violenze sessuali di gruppo.

Cap 1. Forze di Polizia

È molto chiaro l'iniziale effetto al ribasso della pandemia sulla riduzione di alcune tipologie di delitti quali la violenza sessuale e gli atti sessuali con minorenne, così come è altrettanto chiara la propensione all'aumento di altre tipologie di delitto come la detenzione di materiale pedopornografico e la pornografia minorile virtuale.

Ma nel 2021 è anche evidente la tendenza al ritorno su livelli pre-pandemici di quelle tipologie di delitto segnalate inizialmente in contrazione.

In linea generale, tra il 2020 e gli anni pre-pandemici si assiste a una propensione alla diminuzione di quei delitti che prevedono per loro natura un contatto personale con la vittima e, al contrario, tendono ad aumentare i delitti la cui modalità di attuazione è *online* e/o non include la vicinanza tra autore e vittima minore.

Questo fenomeno è coerente alla condizione di *lockdown* posta in essere a partire dal 2020 a seguito della quale il complesso delle attività criminali svolte in presenza ha subito una fortissima riduzione, a favore invece di quelle svolte nel luogo domestico senza contatti diretti tra persone, specialmente su piattaforme *online*.

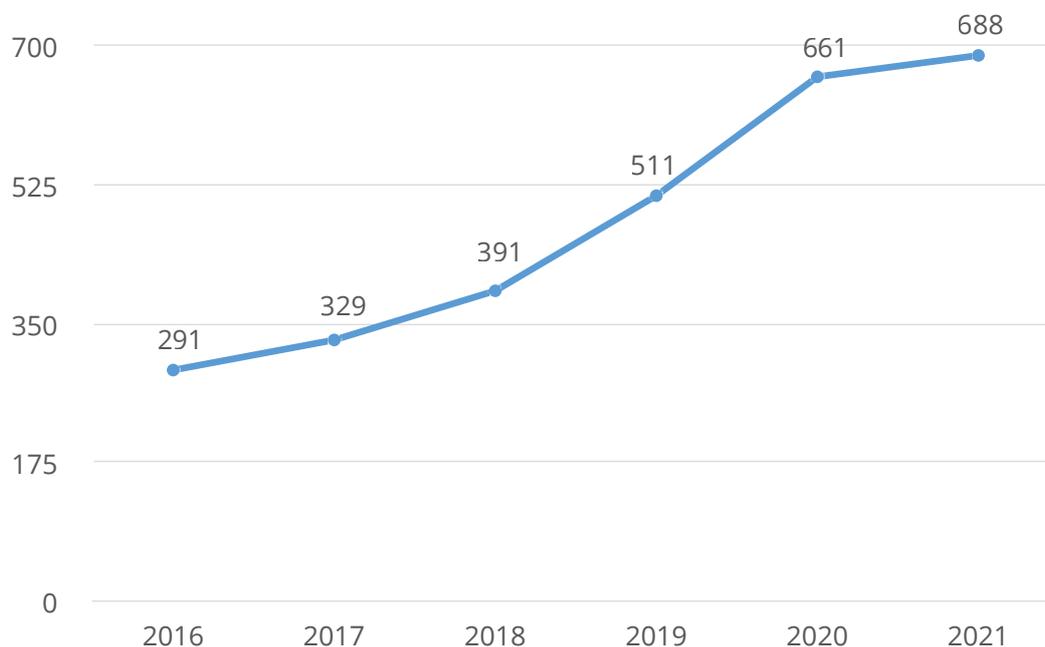
È evidente d'altro canto un ritorno agli standard pre-pandemici già dal 2021, anno in cui le misure di contenimento e gestione dell'epidemia da Covid-19 sono state ridimensionate a favore della ripresa degli stili di vita antecedenti, a cui è seguito di conseguenza anche l'aumento dei delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria per i quali è previsto un contatto diretto con la vittima.

Al contrario, non accennano invece a regredire ai livelli pre-pandemici quei delitti favoriti dalla condizione di *lockdown*, ossia la *pornografia minorile* e la *detenzione di materiale pedopornografico*, che addirittura aumentano ulteriormente nel 2021.

In termini di valori assoluti, i dati inerenti i delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria nel periodo 2016-2021 evidenziano che la tipologia di delitto numericamente più consistente è la *pornografia minorile*, per la quale tra il 2016 e il 2021 le denunce sono più che raddoppiate, passando da 291 a 688.

Per questa tipologia di delitto è evidente una crescita progressiva nel tempo di anno in anno con punte massime di incremento percentuale di circa il 30% sia tra il 2018 e il 2019 che tra il 2019 e il 2020.

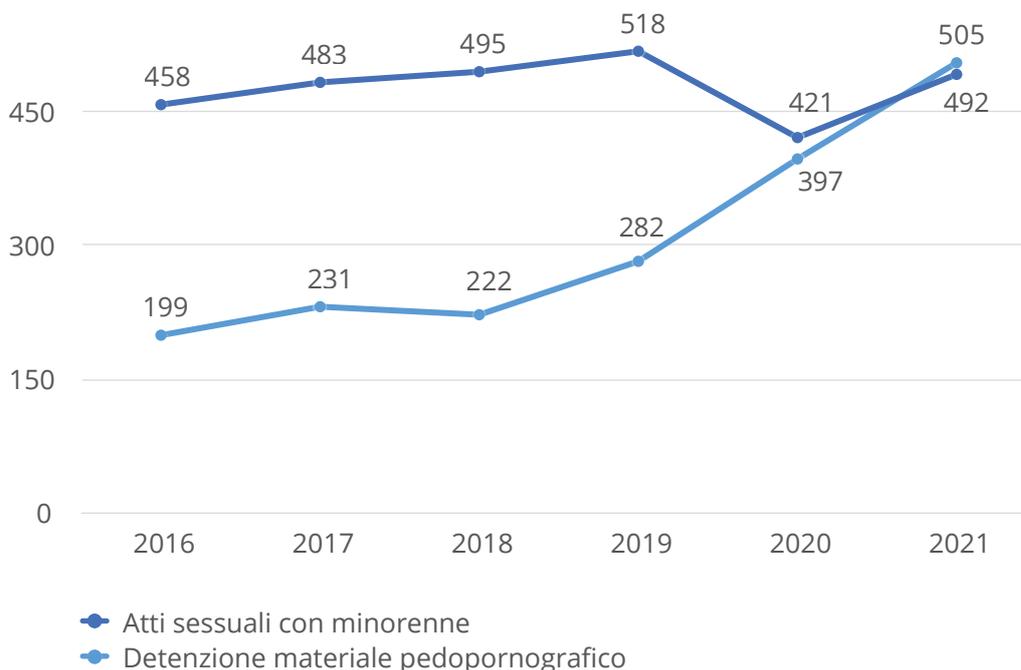
Figura 1 - Delitti di pornografia minorile denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria, anni 2016-2021



Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Numericamente significativi i delitti denunciati per *atti sessuali con minorenni*, 492 nel 2021, che a seguito di una diminuzione di quasi 100 denunce tra 2019 e 2020 tornano invece ai livelli pre-pandemici nel 2021 e la *detenzione di materiale pedopornografico*, che dal 2016 al 2021 più che raddoppia, passando da 199 nel 2016 a 505 nel 2021; particolarmente significativa è la crescita registrata tra i due anni a cavallo della pandemia: nel 2020 i delitti denunciati per quest'ultima tipologia di reato sono il 41% in più del 2019.

Figura 2 - Delitti di detenzione di materiale pedopornografico e atti sessuali con minorenni denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria, anni 2016-2021



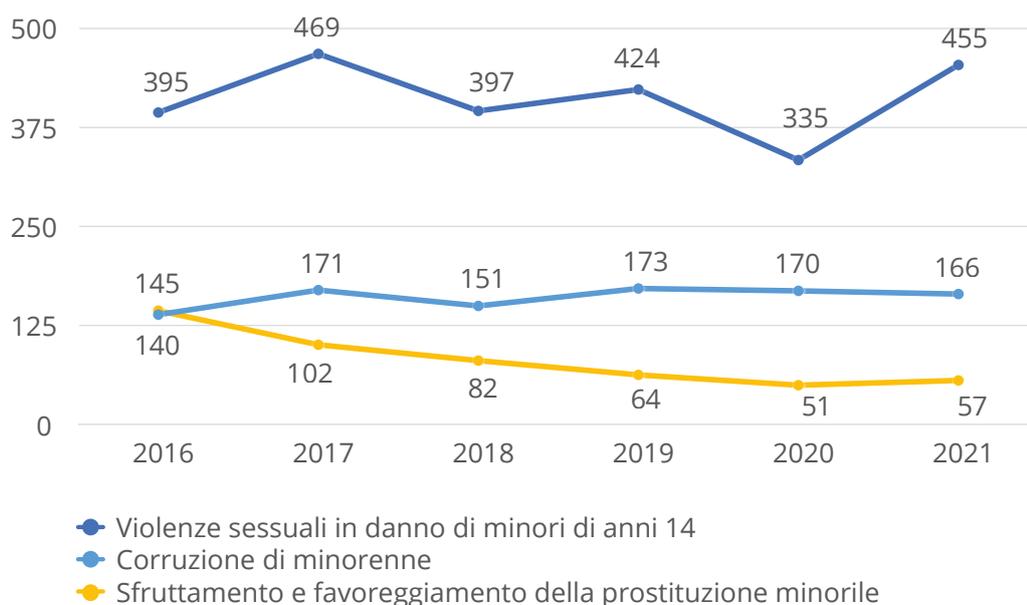
Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza

In forte ripresa nel 2021 a seguito del calo registrato nel 2020 sono i delitti denunciati dalle Forze di Polizia per *violenze sessuali a danno di minori di 14 anni*, che nel 2021 ammontano a 455 e che risultano il 36% in più rispetto all'anno precedente, in cui vi era invece stata una diminuzione del 21% dall'anno prima.

Stabile nel quinquennio risulta invece la numerosità di delitti denunciati per *corruzione di minorenne*, mediamente attorno a 162 l'anno, mentre lo *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile* ha visto una progressiva diminuzione numerica nel periodo considerato – eccezion fatta per un lieve aumento corrispondente a 6 delitti denunciati tra il 2020 e il 2021 – passando da 145 denunce nel 2016 a 57 nel 2021.

Costante sotto le 5 unità all'anno il numero di delitti denunciati per *infanticidi e violenze sessuali di gruppo a danno di minori di 14 anni*.

Figura 3 - Delitti di violenze sessuali a danno di minori di anni 14, corruzione di minorenne e sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria, anni 2016-2021

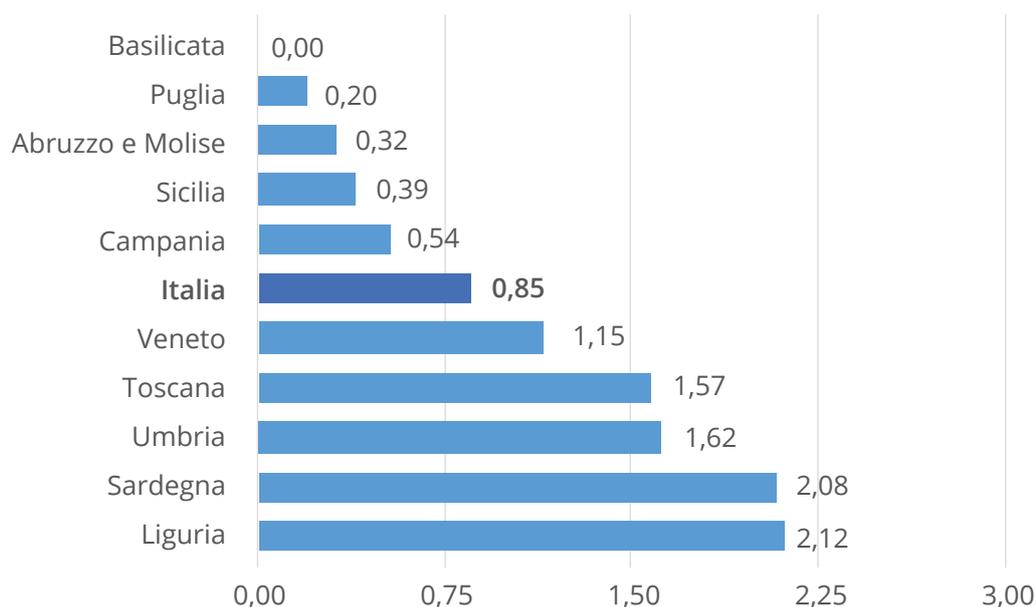


Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Per le tipologie di delitto il cui numero di denunce lo permetteva è stata condotta un'analisi più approfondita dal punto di vista territoriale calcolando il tasso di delittuosità rapportando i valori assoluti alla popolazione minorile di riferimento (x100mila abitanti).

Nel 2021 il tasso di delittuosità più variabile tra le regioni è quello relativo alla *detenzione di materiale pedopornografico*, per il quale si passa da un tasso minimo di 0 in Basilicata a un massimo di 2,1 in Liguria, oltre due volte superiore a quello medio nazionale.

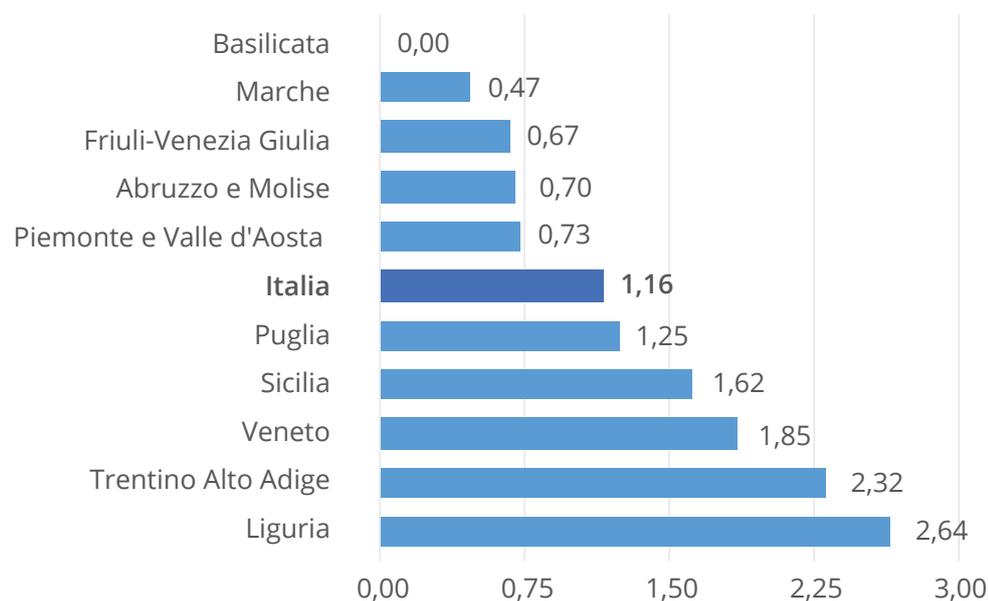
Figura 4 - Delitti di detenzione di materiale pedopornografico denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria, tasso di delittuosità, anno 2021



Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Per quanto riguarda la *corruzione di minorenni* a differenziarsi dalle altre regioni sono la Liguria e la Basilicata, i cui tassi di delittuosità risultano essere più del doppio di quello medio nazionale pari a 0,28. L'Umbria risulta l'unica regione nella quale il tasso di delittuosità per *atti sessuali con minorenni* supera la numerosità di una denuncia ogni 100mila abitanti e la Liguria e il Trentino-Alto Adige a superare la numerosità di 2 per la *pornografia minorile*, con tassi oltre il doppio quello medio italiano. Vi è una maggiore omogeneità interna, invece, per le altre tipologie di delitti con vittime minori.

Figura 5 - Delitti di pornografia minorile denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria, tasso di delittuosità, anno 2021



Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza

1.1. Polizia di Stato

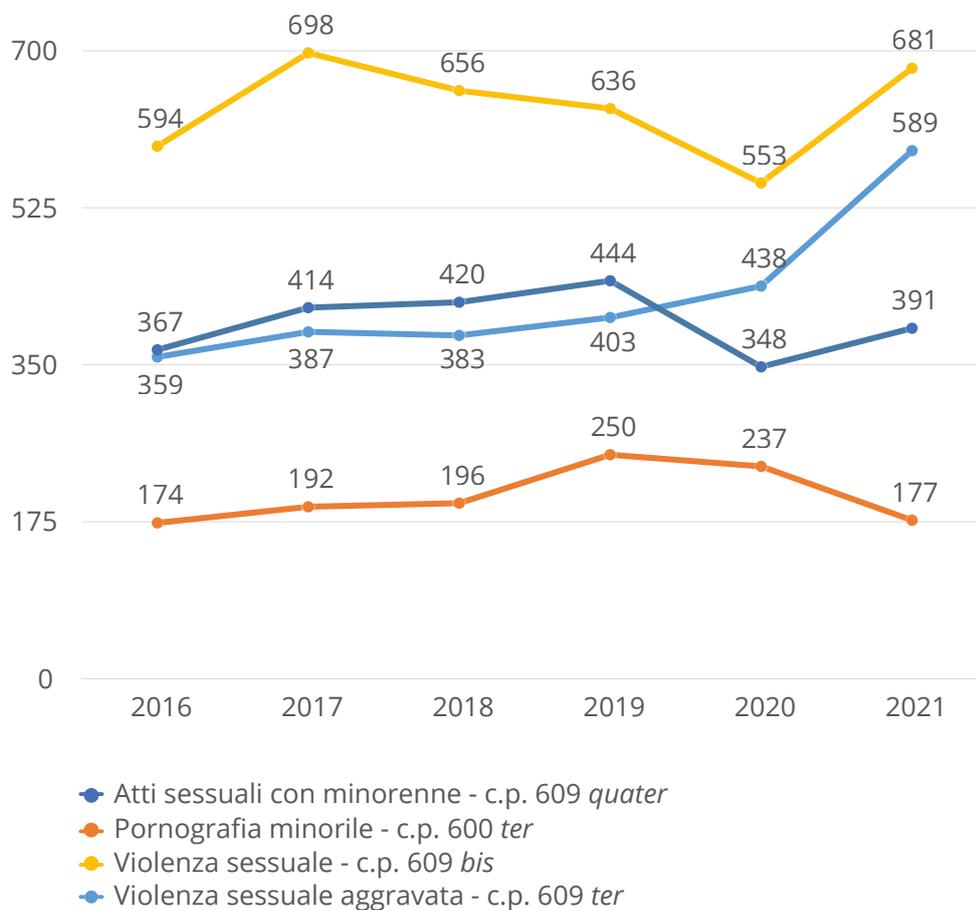
I dati forniti dalla Polizia di Stato offrono un quadro generale molto aggiornato dei reati di abuso e sfruttamento sessuale con vittime minori. Vi sono delle tipologie di delitto che per numerosità sono prevalenti rispetto ad altre.

Nel 2021, hanno superato i 600 casi *l'adescamento di minorenni* e la *violenza sessuale*, cui seguono 589 reati di *violenza sessuale aggravata*, 391 reati che hanno riguardato *atti sessuali con minorenne* e 177 reati di *pornografia minorile*.

L'andamento tra il 2019 e il 2020 del numero di alcuni reati riflette in maniera molto chiara la situazione di chiusura dovuta alla pandemia.

Tendono a diminuire reati che implicano un contatto personale tra autore e vittima come gli *atti sessuali con minorenne* e la *violenza sessuale*, due tipologie di reato che comunque già nel 2021 tornano a riallinearsi ai livelli del periodo pre-pandemico. Tendono invece ad aumentare, seppur con numeri decisamente più bassi, i reati di *detenzione di materiale pornografico* e la *pornografia virtuale*, reati compatibili con l'isolamento sociale e favoriti dall'utilizzo massiccio del web.

Figura 6 - Alcune tipologie di reati di abuso e sfruttamento sessuale di minori (delitti commessi con vittime minori), anni 2016-2021



Fonte: SDI - SSD

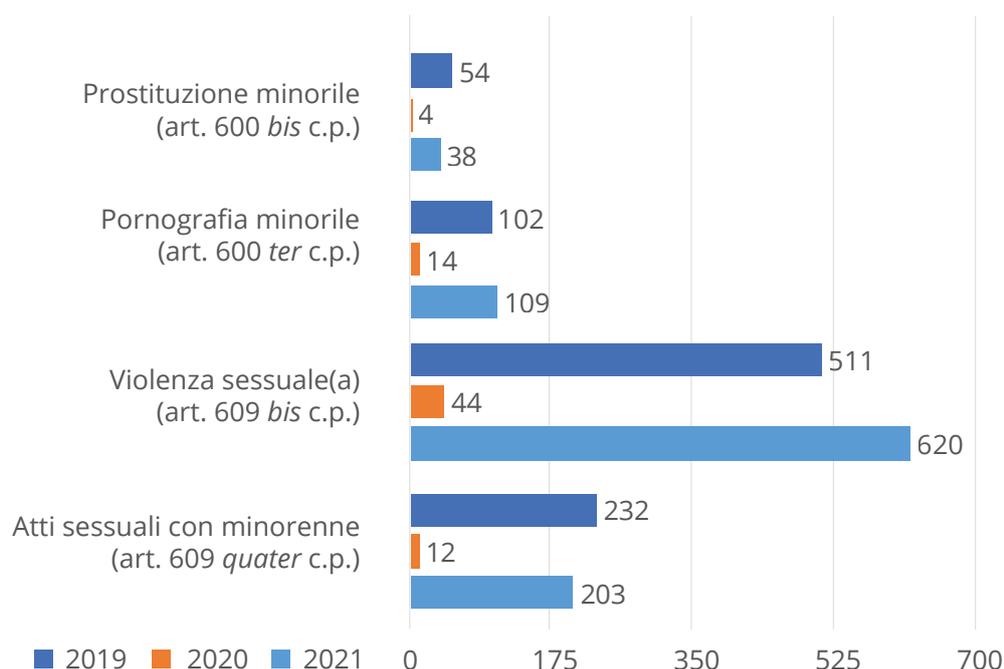
1.2. Arma dei Carabinieri

Dall'analisi quantitativa dei dati che l'Arma mette a disposizione emerge che il maggior numero di denunce nel 2021 riguarda la *violenza sessuale* (620 persone denunciate). Va da sé che per la medesima tipologia di reato si registri anche il maggior numero di arresti pari a 216. Sempre nel 2021, altre numerosità significative di denunce riguardano gli *atti sessuali con minorenni* (203), *l'adescamento di minorenni* (140), la *pornografia minorile* (109) e la *violenza sessuale di gruppo* (79).

È evidente il calo generalizzato di denunce e arresti avvenuti nel 2020 per molte tipologie di delitto che poi tendono a risalire in maniera significativa nel 2021. Le denunce per *violenza sessuale*, ad esempio, tra il 2019 e il 2020 segnano un significativo crollo della numerosità, da 511 a 44, per poi risalire in maniera ugualmente significativa alle già citate 620 del 2021.

Lo stesso avviene anche per le persone arrestate per lo stesso delitto, che nel triennio contano rispettivamente 234, 30 e 216 casi.

Figura 7 - Persone denunciate e persone arrestate dall'Arma dei Carabinieri per alcune tipologie di reati relativi all'abuso e allo sfruttamento sessuale di minori, anni 2019-2021



Fonte: Comando generale dell'Arma dei Carabinieri

Dall'analisi delle principali operazioni di servizio emergono infine due importanti considerazioni: la prima è che la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente "familiare" o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettive a esso assimilabili (scuola, ambiente sportivo, etc.), tali da presupporre una pregressa conoscenza tra vittima e autore del reato. La seconda è la tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i social network e, più in generale, i canali di comunicazione del web, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime ed esercitare successive forme di coartazione (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti).

1.3. Polizia Postale e delle Comunicazioni

Sono principalmente due i settori in cui si concentra l'orientamento investigativo per il contrasto agli abusi sessuali sui minori a mezzo internet: il primo riguarda i canali *social*, dai quali emergono nuove modalità di adescamento di minori a scopo di sfruttamento sessuale, il secondo le *darknet*, ossia quelle aree profonde e nascoste del web in cui circola materiale pedopornografico tra comunità virtuali pedofile. Si attuano dunque numerose investigazioni tecnologicamente complesse e articolate, secondo la modalità sotto-copertura.

Da un'analisi numerica del fenomeno, emerge che nel 2021 si è confermato il generale *trend* di crescita del rischio per i minori sulla rete internet già avviatosi nell'anno precedente; questo si ritiene essere attribuibile sia all'isolamento sociale determinato dal *lockdown*, sia all'anticipazione dell'approccio al web da parte dei più piccoli.

Rispetto al periodo pre-pandemico è stato infatti rilevante l'aumento delle denunce presentate presso gli Uffici di Specialità da parte dei cittadini, le deleghe pervenute dall'Autorità Giudiziaria, le indagini svolte di iniziativa sulla base dell'attività sotto copertura e le segnalazioni provenienti da enti sovranazionali e ONG, così come l'aumento dei risultati operativi in materia di pedopornografia e adescamento in rete di minori.

In particolare, nell'ambito dell'attività di contrasto, nel 2021 sono stati trattati complessivamente 5.613 casi, che hanno consentito di indagare 1.421 soggetti dei quali 139 sono stati arrestati per reati connessi ad abusi tecnomediatati e reali in danno di minori, cui corrisponde un aumento del 73% rispetto all'anno precedente.

Cap 2. Ministero della Giustizia

Il Ministero della Giustizia contribuisce alla Relazione con i dati del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e con i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

I primi sono organizzati in due macro aree, l'“Area penale” e l'“Area civile”.

Su questa seconda area si fa esplicito riferimento – si cita la relazione del Dipartimento –, «alla tutela dei minori, di cui all'art. 1 della legge in oggetto citata, “contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale”, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ai sensi della Legge 66/96, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria e tramite gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni assicura, in ogni stato e grado del procedimento penale, l'assistenza affettiva e psicologica al minorenne vittima delle seguenti fattispecie di reato *ex art. 609 decies* c.p.: maltrattamenti contro familiari e conviventi (572 c.p.), riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 c.p.), prostituzione minorile (600 *bis* c.p.), pornografia minorile (600 *ter* c.p.) iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione (600 *quinques* c.p.), tratta di persone (601 c.p.), acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.), violenza sessuale di gruppo (609 *octies* c.p.), adescamento di minorenni (609 *undecies* c.p.), atti persecutori di cui all'art. 612 *bis* c.p.. Diversamente per l'“Area penale” i dati si riferiscono ai minori e giovani adulti seguiti dagli U.S.S.M., presi in carico per la prima volta o già in carico dagli anni precedenti, con almeno un procedimento penale attivo in cui è presente una o più delle fattispecie di reato in esame, a prescindere dalla data di commissione e dalla data di iscrizione della notizia di reato».

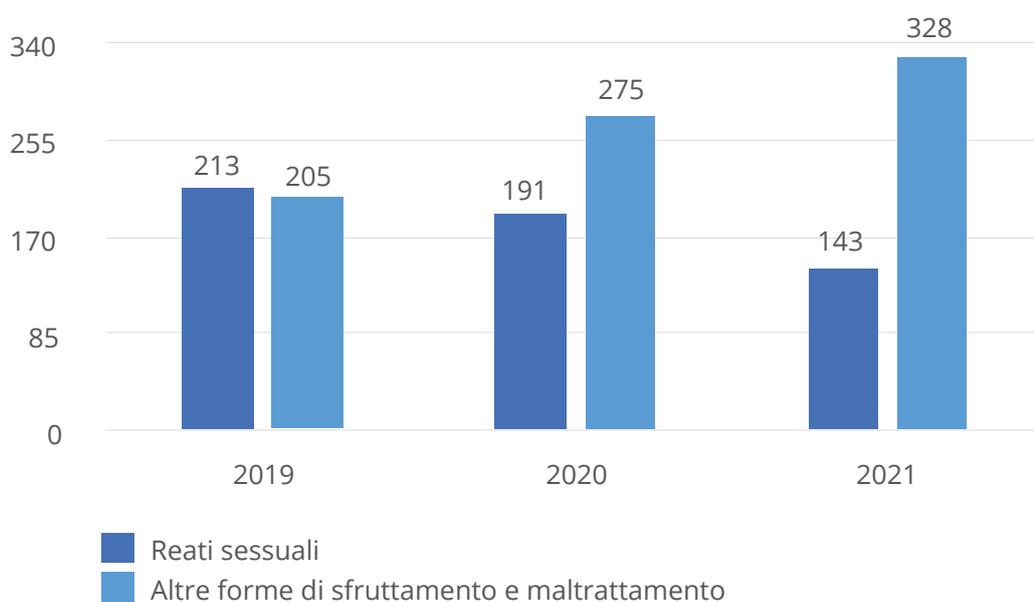
I dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria fanno invece riferimento ai detenuti all'interno degli Istituti penitenziari per adulti per i reati di abuso e sfruttamento dei minori.

2.1. Gli uffici di servizio sociale per minorenni “area civile”

I dati del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità assumono contorni molto significativi nell’analisi del triennio 2019-2021 e nella loro contestualizzazione nel periodo pandemico. Come già evidenziato e come si conferma anche in questo contesto, tra il 2019 e il 2020 (anno di inizio pandemia), gli atti di violenza nei confronti dei minori subiscono un profondo cambiamento che non interessa la sola dimensione quantitativa ma vede una profonda diversificazione nei reati perpetrati a vantaggio di quelli che non prevedono un contatto diretto e personale tra autore e vittima. Tipologie di reato quest’ultime che, nella fattispecie di questa analisi, rientrano tra quelle menzionate nell’insieme di reati denominato “altre forme di sfruttamento e maltrattamento”.

In termini di valori assoluti, se nel 2019 i minori in carico agli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni (USSM) vittime di “reati sessuali” e vittime di “altre forme di sfruttamento e maltrattamento” erano pressoché uguali come dimensione quantitativa, 213 i primi e 205 i secondi, a inizio pandemia la sproporzione a vantaggio dei secondi diventa marcata essendo questi in aumento fino a 275 vittime contro le 191 dei “reati sessuali” che risultano diversamente in diminuzione. La forchetta diventa ancora più ampia nel 2021 quando le vittime di “reati sessuali” diminuiscono ancora fino a 143 e, di controparte, le vittime di “altre forme” aumentano fino a 328 casi. In termini di variazioni percentuali, nel periodo 2019-2021 le vittime di “reati sessuali” diminuiscono del 33% e le “altre forme” aumentano del 60%.

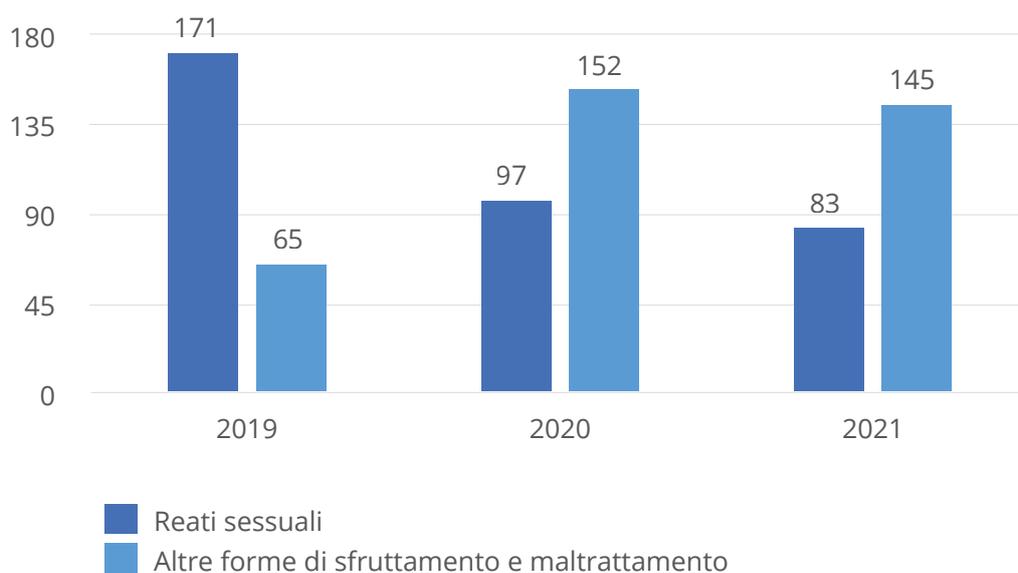
Figura 8 - Minori vittime di reati sessuali in carico agli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni per tipologia di reato, anni 2019-2021



Quanto descritto trova ulteriore conferma se si prendono in considerazione i soli minori vittime in carico segnalati durante l'anno di rilevazione.

È evidente come i "nuovi" casi siano in fortissima diminuzione per i "reati sessuali" che nel triennio 2019-2021 passano da 171 a 83 per una diminuzione del 51%, mentre per le "altre forme" si registra un aumento consistente passando questi da 65 a 145 per un aumento considerevole del 123%.

Figura 9 - Minori vittime di reati sessuali in carico agli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni segnalati nell'anno e tipologia di reato, anni 2019-2021



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

2.2. Gli uffici di servizio sociale per minorenni “area penale”

I dati presentati si riferiscono ai soggetti in carico agli USSM (presi in carico per la prima volta nell'anno e già precedentemente in carico) con almeno un procedimento penale attivo in cui è presente una o più delle fattispecie di reato in esame, a prescindere dalla data del reato e della data di iscrizione della notizia di reato.

Da tenere in considerazione che nel 2021 l'utenza complessiva degli USSM è stata pari a 20.797 minorenni e giovani adulti in carico, di cui 18.714 maschi (90% del totale) e 2.083 femmine (10% del totale). Inoltre, del totale complessivo, gli italiani sono stati 16.197 (78% del totale) e 4.600 stranieri (22% del totale). Il numero complessivo dei reati a loro carico è stato pari a 59.873.

2.2.1. Reati di prostituzione e pornografia minorile

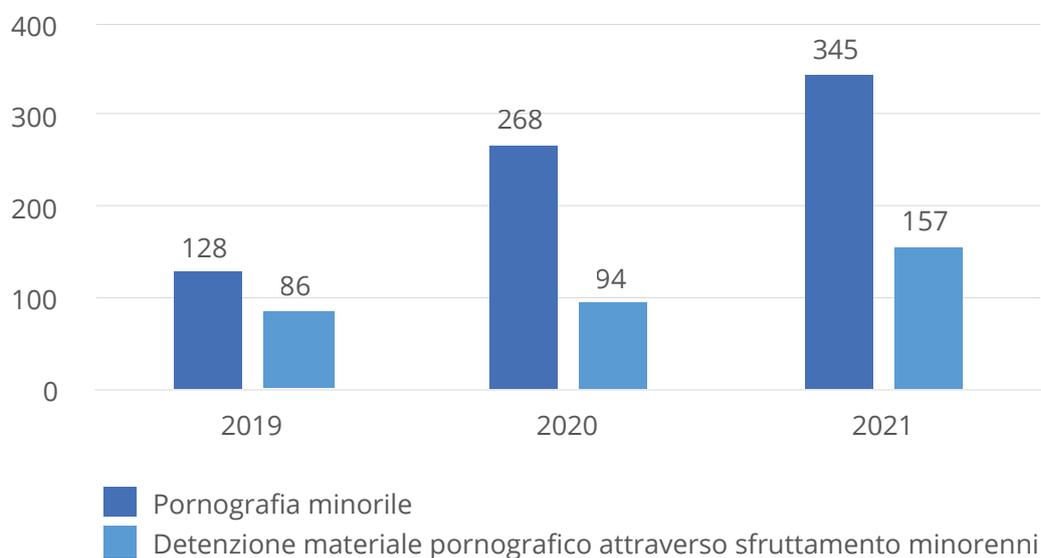
In questa macro categoria il numero più alto di minori e giovani adulti in carico si contano per il reato di *pornografia minorile*, sono 345 a fronte di 382 reati. Seguono, con valori comunque consistenti, quelli interessati dai reati di *detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento minori* (157 soggetti in carico per 162 reati) e *l'adescamento di minorenni* (74 soggetti in carico e 84 reati). Meno importanti numericamente quelli coinvolti in *prostituzione minorile*, *pornografia virtuale*, e *istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia*.

Per questa e per le altre macrocategorie e per le tipologie di reati numericamente “consistenti” è interessante, al fine di risalire al filo conduttore già molte volte citato sul salto pre e post pandemico, presentare i dati del triennio 2019-2021.

E quanto sostenuto emerge già in questa prima batteria di reati con aumenti progressivi e significativi per la *pornografia minorile* e la *detenzione di materiale pornografico attraverso lo sfruttamento di minori*. La prima tipologia di reato inizia a crescere già tra il 2019 e il 2020 passando da 128 a 268 minorenni e giovani adulti in carico per poi arrivare a 345 nel 2021 per un incremento percentuale nel periodo considerato del 169%.

Per la seconda tipologia di reato invece l'aumento significativo si registra tra il 2020 e il 2021 quando si passa da 94 a 157 presi in carico. In entrambi i casi si sottolinea come le due tipologie di reato siano caratterizzate dalla mancata necessità di contatto fisico tra autore e vittima e verosimilmente dall'utilizzo di internet e dalla diffusione attraverso canali informatici.

Figura 10 - Minori e giovani adulti dell'area penale in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni. Reati di prostituzione e pornografia minorile, anni 2019-2021



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

2.2.2. Reati di violenza sessuale

In questa macrocategoria il numero più alto di minori e giovani adulti in carico si contano per il reato di *violenza sessuale*, sono 607 a fronte di 705 reati.

Seguono la *violenza sessuale di gruppo* (289 soggetti e 344 reati) e con valori decisamente più bassi gli *atti sessuali con minorenni* (110 soggetti e 120 reati) e la *corruzione di minorenni* (24 soggetti e 24 reati).

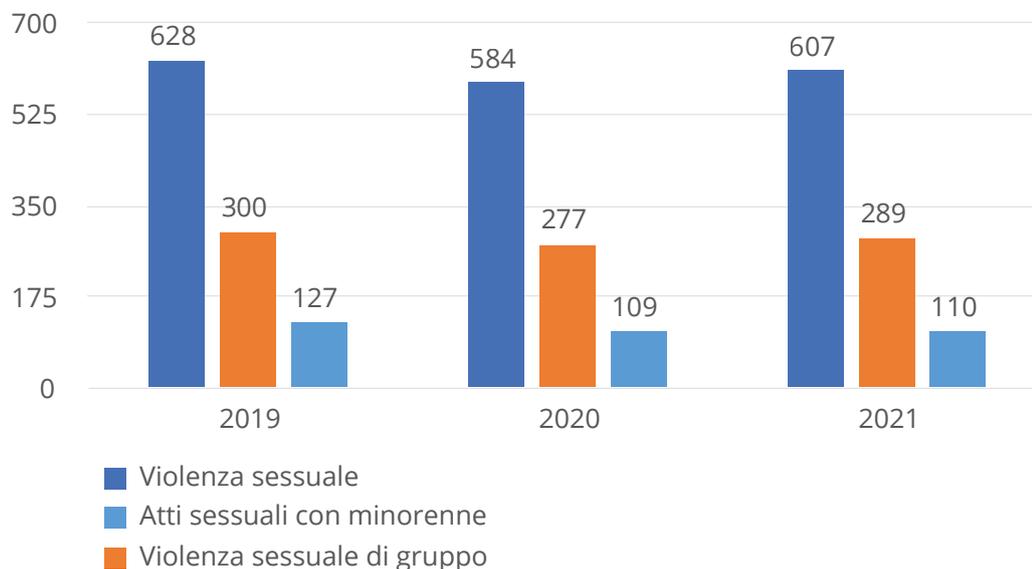
Anche per questa batteria di reati l'analisi nel triennio 2019-2021 si presenta molto interessante, avvalorando quanto sostenuto sulla contrazione delle tipologie di reato dove è prevista una forma di contatto tra autore e vittima tra il 2019 e il 2020 e la relativa ripresa o per lo meno il mantenimento nel 2021.

E infatti i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM per *violenza sessuale* subiscono una prima contrazione del 7% tra il 2019 e il 2020 (passando da 628 a 584) per poi risalire a 607 unità nel 2021.

Stessa cosa accade ai presi in carico per reati di *violenza sessuale di gruppo* che tra il 2019 e il 2020 diminuiscono dell'8% (passano da 300 a 277 soggetti) per poi risalire a 289 nel 2021.

Uguualmente, anche se con numeri più piccoli, accade per i presi in carico per reati di *atti sessuali con minorenni* che nel 2020 diminuiscono del 14% e nel 2021 rimangono comunque stabili.

Figura 11 - Minori e giovani adulti dell'area penale in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni. Reati di violenza sessuale, anni 2019-2021



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

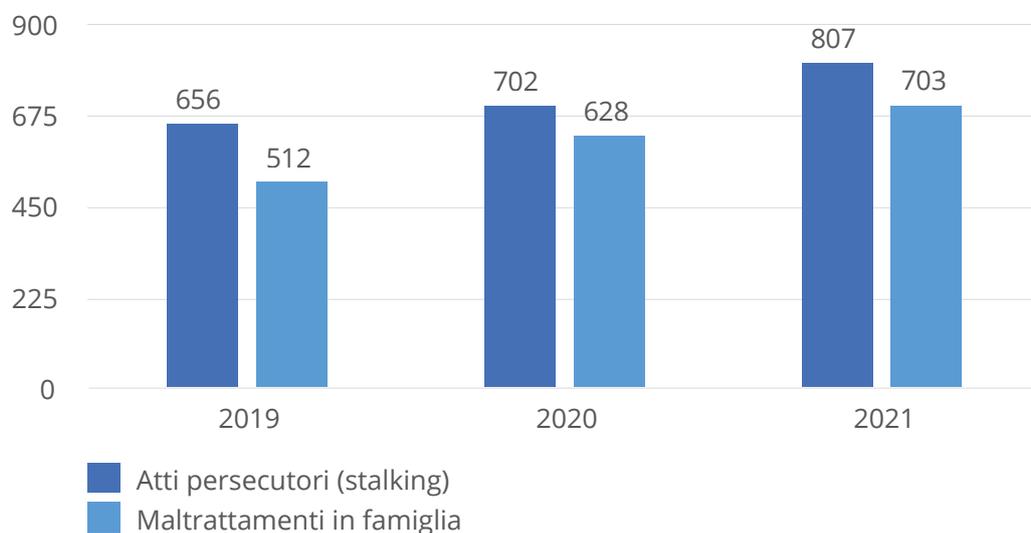
2.2.3. Altri reati di maltrattamento e sfruttamento

In questa macrocategoria sono due le tipologie di reato con un numero di minorenni e giovani adulti dell'area penale in carico agli USSM: gli *atti persecutori (stalking)* con 807 soggetti in carico e 856 reati e i *maltrattamenti in famiglia* con 703 soggetti in carico e 801 reati. Meno consistenti invece i presi in carico per reati di *riduzione in schiavitù* (24 soggetti e 28 reati) e *tratta di persona* (2 soggetti per 3 reati).

Le due tipologie di reato quantitativamente più significative hanno nel triennio un andamento di crescita simile ma decisamente più marcato per i *maltrattamenti in famiglia*. I presi in carico per *atti persecutori (stalking)* aumentano del 7% tra il 2019 e il 2020 e di un ulteriore 15% tra il 2020 e il 2021, per un complessivo aumento del 23% nel triennio 2019-2021.

Per i presi in carico per *maltrattamenti in famiglia* l'incremento complessivo nel periodo 2019-2021 è un più consistente 37%, determinato da un +23% verificatosi tra il 2019 e il 2020 e da un +12% tra il 2020 e il 2021.

Figura 12 - Minori e giovani adulti dell'area penale in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Altri reati di maltrattamento e sfruttamento, anni 2019-2021



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

2.2.4. Reati codice rosso

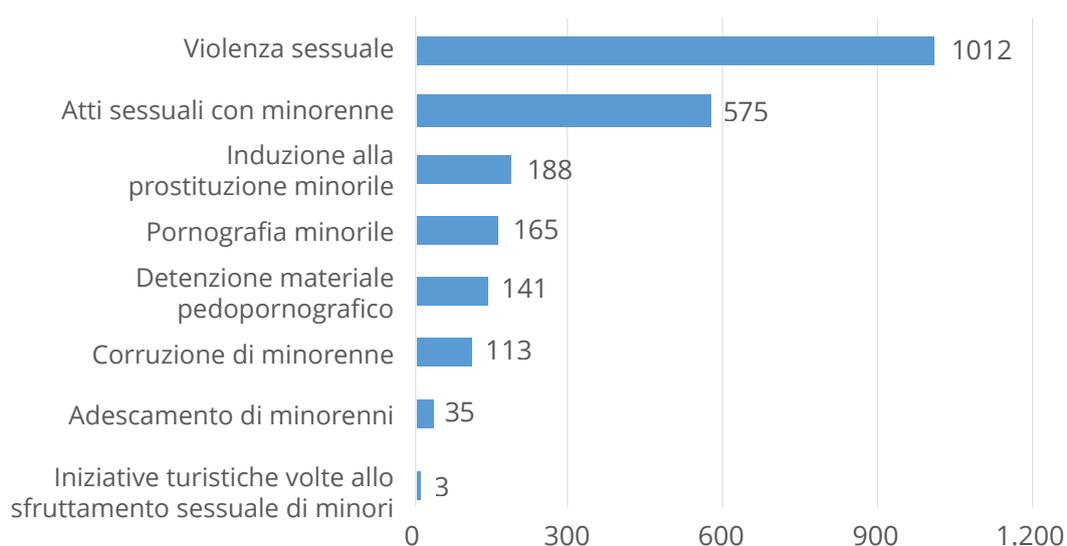
Dal 2021 il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità mette a disposizione anche i dati riguardanti 4 tipologie di reato da Codice Rosso, caratterizzate da numeri relativamente bassi ma con un peso specifico importante.

Di queste, la *violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa* e la *costrizione e induzione al matrimonio* non contano soggetti in carico agli USSM nel 2021. Contano invece 5 soggetti in carico e 5 reati la *deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso* e 57 soggetti in carico e 57 reati per la *diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti*.

2.3 I detenuti per i reati di abuso e sfruttamento dei minori

A fine 2021 risultano presenti negli istituti penitenziari 2.067 persone con ascritti reati di abuso e sfruttamento sessuale sui minori a fronte di 54.134 detenuti in totale. In termini di incidenza percentuale, poco meno del 4% dei detenuti negli istituti penali ha ascritto un reato di abuso e sfruttamento dei minori. Guardando poi alle singole tipologie di reato quella con maggior frequenza è la *violenza sessuale* che conta 1.012 detenuti, seguita dagli *atti sessuali con minorenni* con 575 detenuti, dall'induzione alla *prostituzione minorile* (188), dalla *pornografia minorile* (165), dalla *detenzione di materiale pornografico* (141), dalla *corruzione di minorenni* (113), dall'*adescamento di minorenni* (35) e infine dalle *iniziative turistiche volte allo sfruttamento sessuale di minori* (3).

Figura 13 - Detenuti per reati di abuso e sfruttamento dei minori per tipologia di reato, al 31 dicembre 2021

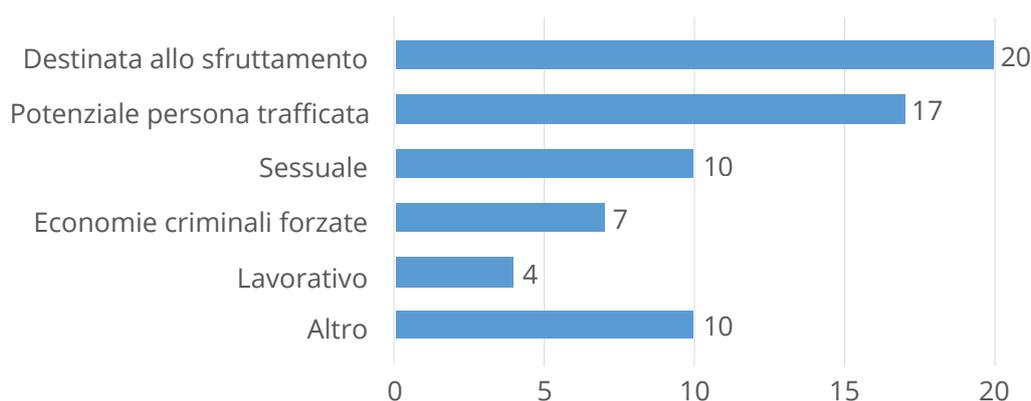


Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Cap 3. Dipartimento per le Pari Opportunità

Il Dipartimento per le Pari Opportunità mette a disposizione i dati dei minori assistiti nell'ambito dei progetti anti tratta finanziati dallo stesso Dipartimento ed estrapolati dal sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT) aggiornati alla data del 15 marzo 2022. Nella documentazione disponibile si fa riferimento a 68 minori assistiti nei progetti anti tratta nell'arco del 2021 che costituiscono l'1% del totale delle persone – minori e adulti – che usufruiscono di questi progetti a livello nazionale. Tra i minori assistiti – in egual modo distribuiti tra maschi e femmine – circa 1 su 3 (20 casi) sono vittime destinate allo sfruttamento, seguono i potenziali trafficati (17) e le vittime a sfondo sessuale (10).

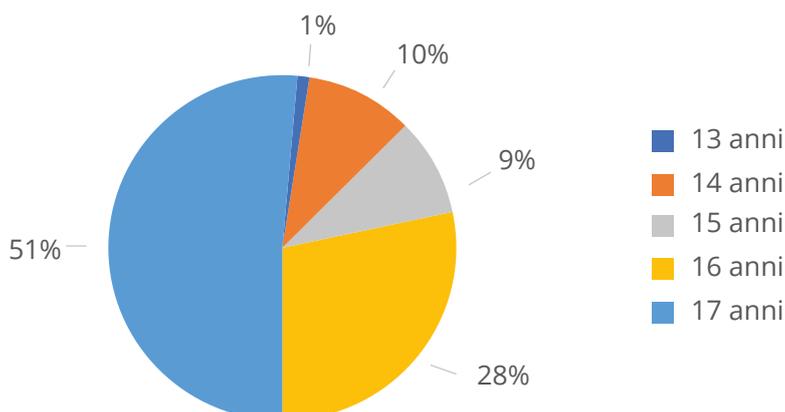
Figura 14 - Minori assistiti nei progetti anti-tratta per ambito di sfruttamento, anno 2021



Fonte: Dipartimento per le Pari Opportunità, SIRIT (Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta)

Per ciò che concerne l'età, i 68 casi sono decisamente polarizzati sui 17 anni, con presenze significative anche di 14 e 15enni. Rispetto alla provenienza si citano i 5 principali Paesi che sono la Tunisia (14), la Nigeria (10), la Costa d'Avorio (8), la Guinea e il Pakistan (5).

Figura 15 - Minori assistiti nei progetti anti-tratta per età, anno 2021



Fonte: Dipartimento per le Pari Opportunità, SIRIT (Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta)

Cap 4. La violenza assistita nei dati Istat relativi al 1522

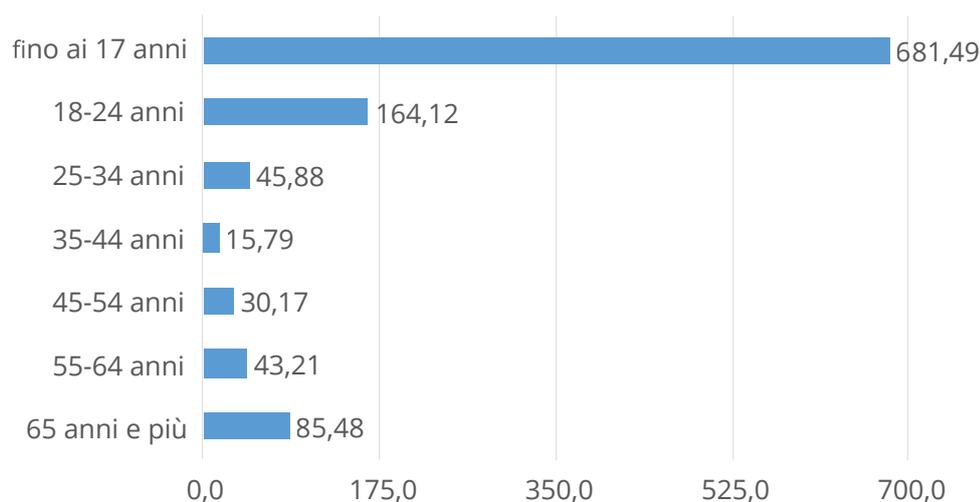
Negli ultimi anni i dati delle richieste di aiuto raccolti dal numero verde di pubblica utilità 1522 del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e successivamente elaborati dall'Istat forniscono un quadro drammatico del fenomeno della violenza domestica specie a danno dei minori. Tra il 2016 e il 2021 le richieste riguardanti i soggetti minorenni hanno registrato un aumento pari quasi 7 volte il valore di inizio periodo, nettamente al di sopra delle variazioni percentuali osservate per le altre classi d'età¹.

L'evoluzione della dimensione quantitativa del fenomeno è segnata, anche in questo caso, dalla linea di demarcazione esistente tra il 2019 e il 2020.

E se sul totale delle richieste si passa dalle 8.647 del 2019 alle 15.708 del 2020 per un aumento percentuale dell'82%. Restrungendo l'analisi alla classe d'età sotto i 18 anni la stessa percentuale sale fino al 171% passando queste in un solo anno da 99 a 268. Nel 2021 la corsa all'aumento del fenomeno registra un forte ridimensionamento ma non per tutte le classi di età.

Si ferma a un +4% sul totale delle richieste ma tiene un più consistente +57% per la classe sotto i 18 anni.

Figura 16 - Variazione percentuale 2016-2021 delle vittime che si rivolgono al 1522 per classe di età

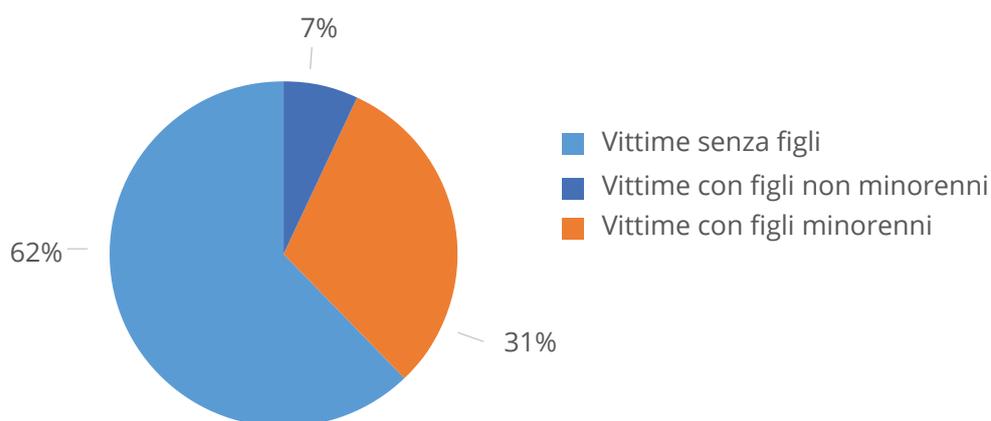


Fonte: Istat

¹ Non si considera come termine di paragone la modalità "Non indicato". Tale modalità identifica le mancate risposte dovute sia alle chiamate interrotte prima della loro conclusione sia alla non risposte volontarie da parte di utenti e di vittime.

Nel 2021, su un totale di 14.301 richieste d'aiuto per cui l'informazione sulla presenza di figli è nota, il 58%, pari a 8.274, ha riguardato vittime con figli che in un caso su due erano minori. Tra il 2018 e il 2021 le richieste relative alle vittime con figli sono aumentate di circa il 30% e quelle riguardanti le vittime con figli minori sono cresciute del 9%. Su base annua, invece, si sono osservate rispettivamente una riduzione del 14% e dell'11% tra il 2018 e il 2019 e un aumento di circa il 57% e del 22% tra il 2019 e il 2020. Infine, variazioni poco significative si sono registrate tra il 2020 e il 2021: -3% e +1%.

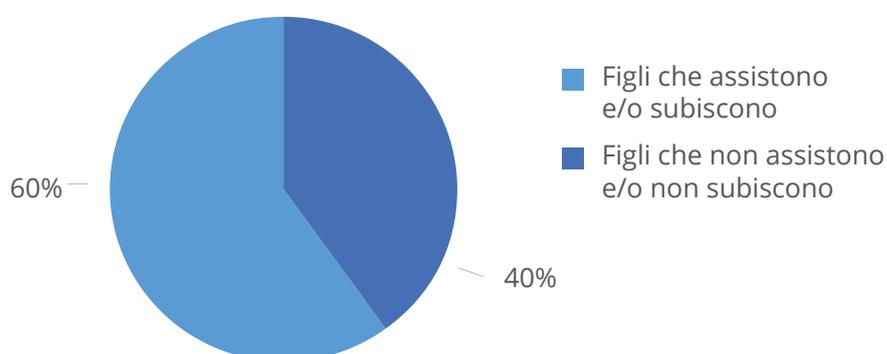
Figura 17 - Richieste d'aiuto al 1522 per presenza di figli, anno 2021



Fonte: Istat

Limitandosi alle sole vittime con figli e alle richieste d'aiuto, al 2021 nel 60% dei casi i figli hanno assistito e/o subito la violenza domestica. Nel periodo 2016-2021 i casi in questione sono complessivamente aumentati del 17% secondo un andamento a fasi alterne di crescita con quelle di decrescita. Il balzo più significativo si è osservato ancora una volta in corrispondenza del primo anno di pandemia da Covid-19, tra il 2019 e il 2020, con un +42%. Dall'altro lato è bene sottolineare l'aumento dell'incidenza dei casi in cui non è indicato se i figli abbiano assistito e/o subito violenza, pari a 9,5% nel 2016 e a 24,1% nel 2021.

Figura 18 - Violenza assistita o subita da parte dei figli, anno 2021



Fonte: Istat

Cap 5. I casi del 114 Emergenza Infanzia

Durante il 2021, i casi trattati dal Servizio 114 Emergenza Infanzia sono stati 347, mentre il totale delle motivazioni primarie e secondarie relative ai casi di abuso sessuale e sfruttamento sono state 456, comprensive dell'abuso sessuale sia *online* che *offline*.

Si precisa che la differenza tra il numero di casi e il numero di motivazioni è dovuta al fatto che un singolo caso può presentare molteplici motivazioni e sono state prese in considerazione – e dunque conteggiate – sia la motivazione primaria del caso gestito, sia quelle secondarie.

Nel 2021, delle 456 motivazioni totali, 199 sono riferite all'abuso sessuale *offline*, con un'incidenza del 44% sul totale delle motivazioni, mentre 248 all'abuso *online*, corrispondenti al 54%.

Lo sfruttamento sessuale riguarda infine 9 casi, incidendo per il residuo 2%.

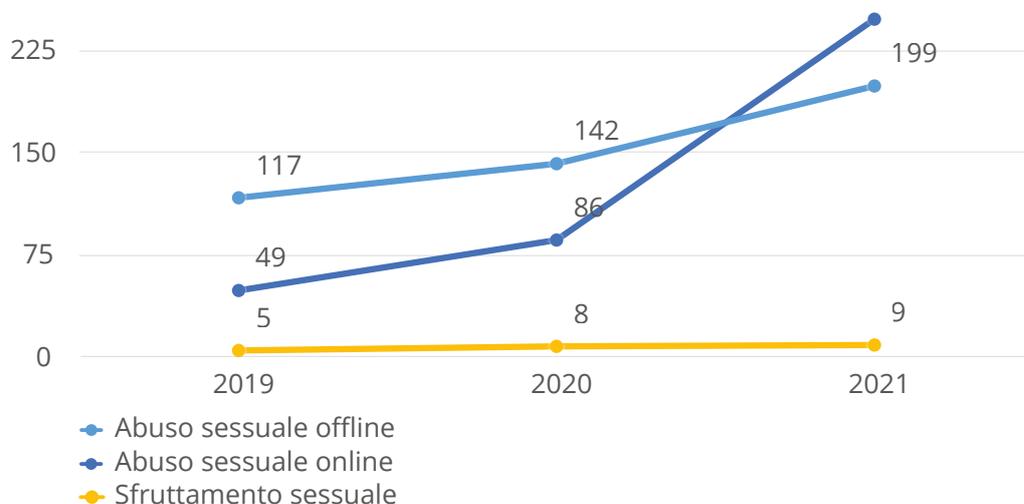
Da un'analisi temporale della numerosità di motivazioni relative ai casi trattati nell'ultimo triennio emerge in prima istanza il consistente aumento di abusi sessuali *online*, che sono quintuplicati tra il 2019 e il 2021 passando da 49 a 248. Seppur più moderatamente, anche la gestione di abusi sessuali *offline* è aumentata progressivamente nel triennio considerato, con un aumento del 70% tra il 2019 e il 2021, mentre i casi di sfruttamento sessuale si sono mantenuti sotto la decina di unità.

Si nota infine che il progressivo incremento degli abusi sessuali *online* ha condotto nel 2021 a un'inversione di tendenza della motivazione primaria di abusi: quelli *online* superano per la prima volta quelli *offline*, che fino al 2020 si erano invece sempre mantenuti numericamente maggiori.

In questo modo, gli abusi sessuali *online* si classificano come tipologia di presa in carico dal 114 più frequente dell'ultimo anno.

Anche i dati del 114 risentono in maniera significativa dell'impatto della pandemia da Covid-19 ma a differenza di altri dati fin qui presentati l'aumento non si concentra nel biennio 2019-2020 ma nel biennio 2020-2021 e, come visto, in particolar modo sugli abusi sessuali *online*.

Figura 19 - Motivazioni relative ai casi di abuso sessuale e sfruttamento trattati dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, anni 2019-2021



Fonte: Servizio 114 Emergenza Infanzia

Il luogo in cui si verificano gli abusi, noti per l'81% dei casi gestiti, è nel 36% dei casi internet, seguito dalla casa del minore (26%) e da quella di parenti (10%). Percentuali più basse riguardano invece luoghi quali la scuola, i luoghi aperti, comunità CPA, luoghi pubblici, impianti sportivi, la strada o la chiesa.

Il presunto responsabile invece, noto nel 64% dei casi gestiti nel 2020, è un estraneo nel 28% dei casi e un genitore nel 27%; nel 10% dei casi è un amico e nel 9% un conoscente, mentre in percentuali minori si tratta di altri soggetti, tra cui parenti, educatori, insegnanti, vicini di casa.

Cap 6. Alcuni dati di livello internazionale

Nel biennio appena trascorso anche a livello internazionale la crescente presenza in rete di materiale inerente abusi sessuali su minori ha dettato un aumento delle segnalazioni e richieste di aiuto, rispetto al periodo pre-pandemia, da parte dei minorenni vittime nei confronti di organizzazioni internazionali specializzate nell'investigazione, valutazione e rimozione di tale materiale.

Nel 2021, l'organizzazione no-profit Internet Watch Foundation dichiara di aver ricevuto 361.062 segnalazioni (+20% rispetto all'anno precedente e +38% rispetto al 2019), di cui circa 7 casi su 10 sono stati rappresentati da pagine web² (URL) contenenti materiale pedopornografico riguardante per la maggior parte bambine e ragazze (IWF, 2022).

Il 96% degli indirizzi web non prevedevano costi di iscrizione per il caricamento di immagini e video e in 9 casi su 10 il materiale era fruibile gratuitamente.

Su base triennale si riscontra una crescita esponenziale del fenomeno che passa dai circa 132.600 URL certificati come contenenti materiale illecito nel 2019 agli oltre 252.000 nel 2021 con un incremento percentuale complessivo del 90%.

Dall'altro lato si evince una tendenza della criminalità informatica a concentrare la propria attività su un numero sempre più ristretto di domini sparsi in oltre 50 Paesi in tutto il mondo: dai 4.956 domini coinvolti del 2019 si è arrivati a circa 4.614 nel 2021 con un picco di 5.590 domini nel primo anno di pandemia; se nel 2019 ciascun dominio si stimava ospitare in media all'incirca 27 pagine web con materiale illecito a danni dei minori, nel 2021 la quota risulta essere più che raddoppiata.

Circa il 72% delle pagine web con materiale illecito sono state localizzate in Europa incluse Russia e Turchia, il 17% nel Nord America, il 7% in Asia e il restante 4% in altre aree del globo.

Numero di pagine web e domini contenenti materiale pedopornografico, anni 2019-2021

	2019	2020	2021
URL	132.676	153.369	252.194
Domini	4.956	5.590	4.614
URL/Domini	26,77	27,44	54,66

Fonte: Internet Watch Foundation

² In ambito informatico un sito web rappresenta una raccolta *online* di contenuti, spesso su più pagine, raggruppati nello stesso dominio. A titolo esemplificativo si immagini un negozio: il dominio è il nome del negozio, l'URL rappresenta l'indirizzo del negozio e il sito web è il negozio vero e proprio, con i vari prodotti sugli scaffali e il registratore di cassa. Per agevolare l'esposizione i termini URL e pagina web vengono adoperati alternativamente con pari significato.

Il network europeo INSAFE, composto da *Safer Internet Centres* (SICs – Centri nazionali per la sicurezza in rete), fortemente impegnato nella sensibilizzazione sull'utilizzo sicuro e responsabile di internet e delle tecnologie digitali da parte dei minori, ha rilevato negli ultimi due anni un costante aumento delle richieste d'aiuto ricevute dalle linee di assistenza dell'Unione Europea, non in linea con il periodo pre pandemico³.

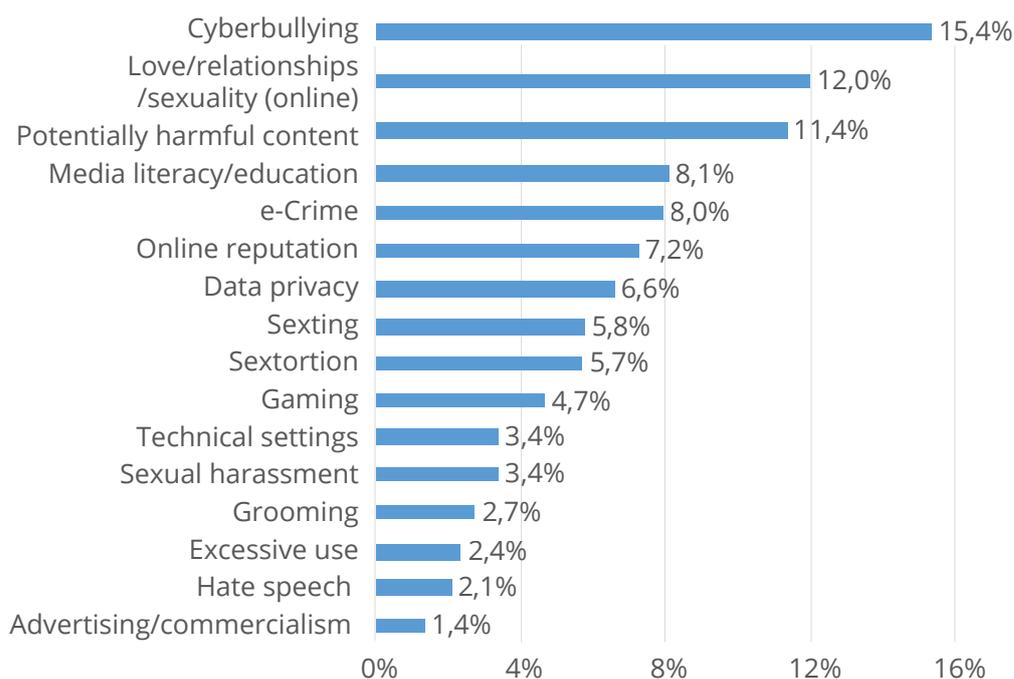
Nel corso del 2020 sono stati registrati complessivamente oltre 63.400 contatti (+31% sul 2019), con un picco di circa 19.000 richieste d'aiuto nel II trimestre, pari al 30% del totale, in concomitanza della primissima ondata europea del Covid-19 (+70% sul II trimestre del 2019).

Il trend crescente si è confermato anche nel 2021 sia su base trimestrale che annua arrivando a far segnare oltre 67.000 contatti con massimo di oltre 19.000 richieste nell'ultimo trimestre (+19% sullo stesso periodo del 2020 e +44% su quello del 2019). Sempre nell'ultimo trimestre del 2021, circa la metà dei contatti sono partiti da preadolescenti e adolescenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni, 6 su 10 erano ragazze, seguono i genitori con un 25%.

INSAFE ha inoltre classificato il tipo di richiesta d'aiuto sulla base di sedici categorie: dal *cyberbullismo* alla violenza sessuale, dal *sexting* all'adescamento di minori (*grooming*). Nell'ultimo trimestre del 2021, il problema del *cyberbullismo* ha costituito la principale ragione dei contatti instaurati con le linee di intervento, seguono i problemi inerenti alla sfera affettiva, relazionale e sessuale.

Il *sexting*, le estorsioni sessuali e le violenze sessuali hanno costituito da sole quasi il 15% del totale. In particolare, per queste ultime categorie è stato osservato un balzo significativo nelle richieste d'aiuto tra il III e il IV trimestre del 2021: i casi di *sexting* sono difatti raddoppiati e le estorsioni sessuali aumentate del 50%.

Figura 20 - Motivi della richiesta d'aiuto nel IV trimestre 2021



Fonte: Insafe

3 INSAFE, Better Internet for Kids: <https://www.betterinternetforkids.eu/practice/helplines>.

